



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO
DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
"GIOVANNI MARIA BERTIN"

Bertin



Forum Terzo Settore
EMILIA-ROMAGNA

AFFRONTARE LA CRISI DELLE PROFESSIONALITÀ SOCIO-EDUCATIVE IN EMILIA-ROMAGNA

LE PROPOSTE DEL GRUPPO DI LAVORO UNIBO-EDU E FTSER¹

Il sistema del "welfare socio-educativo" si è sviluppato, sin dagli anni '70, grazie a specifiche politiche socio-educative che hanno coinvolto enti locali e privato sociale in modo diversificato a seconda delle singole realtà locali e regionali. D'altra parte, nel corso degli ultimi decenni, il "welfare socio-educativo" in Emilia-Romagna si è via via articolato in ambiti differenti promuovendo l'empowerment individuale – rivolto a ogni età, dalla prima infanzia all'età adulta, alla terza età – e di comunità, e rendendosi protagonista, anche in dialogo con la ricerca, dell'innovazione dei servizi, dell'identificazione di "buone prassi", della co-costruzione di policy in ambito locale e regionale.

Le proposte illustrate nel presente documento sono l'esito di un percorso di confronto tra Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna (UNIBO-EDU) e il Forum Terzo Settore Emilia-Romagna (FTSER) che ha cercato di affrontare i cambiamenti in atto nel lavoro socioeducativo – tra forti criticità e opportunità – per individuare azioni urgenti a sostegno di un settore strategico per la qualità della vita e il futuro delle nostre comunità.

Questa riflessione si avvale di una forte relazione tra il Dipartimento di Scienze dell'Educazione e territorio che nel tempo ha permesso di sviluppare esperienze di ricerca, ricerca-intervento, ricerca-formazione, innovazione dei e nei servizi socio-educativi alimentando un dialogo costante intorno alla formazione iniziale delle figure professionali che operano in quest'ambito (con particolare riferimento ai CdL in L-19 "Educatore nei servizi per l'infanzia" ed "Educatore sociale e culturale" per quanto riguarda il profilo di educatore professionale socio-pedagogico, e alle LM per il profilo di pedagogista - LM-85 in "Pedagogia", LM-50 in "Progettazione e gestione dell'intervento educativo nel disagio sociale", LM-57 in "Scienze dell'educazione permanente e della formazione continua").

Questo fitto rapporto di scambi è ritenuto da entrambe le parti, oggi, cruciale: esso permette alle istituzioni accademiche di accedere all'analisi e interpretazione delle trasformazioni sociali e culturali in atto e – al tempo stesso – di contribuire con i propri esiti di ricerca sociale e pedagogica ai processi

¹ Hanno contribuito alla redazione condivisa di questo documento per il Dipartimento di Scienze dell'Educazione – Università di Bologna: Lucia Balduzzi, Silvia Demozzi, Manuela Ghizzoni, Giovanna Guerzoni, Arianna Lazzari, Giannino Melotti, Marco Trentini, Ira Vannini, Federica Zanetti; per il Forum Terzo Settore: Alberto Alberani, Riccardo Breveglieri, Marco De Filippis, Davide Drei, Caterina Segata. Ha collaborato agli incontri Rosanna Antonino (RAGD EDU).

di cambiamento in atto nel territorio, di individuare con continuità i bisogni formativi di chi opera nel settore del welfare socioeducativo, così adeguando la formazione iniziale degli educatori e delle educatrici alle nuove sfide del mondo del lavoro e al contempo sviluppando forme diverse e articolate di formazione in servizio.

Quale esito di questo processo di confronto, è stato prodotto un **documento condiviso²** che prende in esame il fenomeno relativo alla crisi del reclutamento del personale nel settore dei servizi socio-educativi e in quello dei servizi educativi per la prima infanzia a livello Europeo, nazionale, regionale e locale (con particolare riferimento alla Regione Emilia Romagna e alla città metropolitana di Bologna) a partire dall'analisi dei risultati di indagini condotte in ambito nazionale e internazionale. Gli esiti delle indagini prese in esame mettono in luce come tale crisi sia caratterizzata da carenza di personale qualificato, condizioni di lavoro precarie e insufficiente riconoscimento professionale delle figure che operano nei servizi socio-educativi e nei servizi per la prima infanzia. In particolare, tale documento evidenzia alcune **questioni chiave connesse alla crisi delle professionalità socio-educative**:

- **dimensione internazionale:** la carenza di personale qualificato, i bassi salari e le condizioni di lavoro difficili sono comuni in tutta Europa
- **impatto sui servizi:** la carenza di personale e le condizioni lavorative in cui educatori ed educatrici operano comportano un ulteriore aumento del loro carico di lavoro, esponendoli al rischio di burnout e mettendo a repentaglio la qualità e la sostenibilità stessa di servizi ritenuti essenziali per garantire un accesso equo a opportunità educative e contrastare le disuguaglianze sociali
- **disparità nelle condizioni di lavoro:** esistono differenze significative nelle condizioni di lavoro tra il settore pubblico e quello privato, con retribuzioni più basse e minore stabilità nel settore privato
- **necessità di personale qualificato:** una percentuale significativa degli educatori e delle educatrici in servizio ("assunti in deroga") non possiede le qualifiche richieste.

Per affrontare la crisi del reclutamento nel settore dei servizi socio-educativi e in quello dei servizi educativi per l'infanzia è necessario elaborare un **approccio multidimensionale, che preveda un incremento degli investimenti pubblici stanziati per garantire la sostenibilità e la qualità dei servizi socio-educativi e dei servizi educativi per l'infanzia, in una prospettiva di lungo periodo**. Nella consapevolezza che tale approccio possa realizzarsi solo all'interno di una rafforzata collaborazione tra università, enti del terzo settore, amministrazioni locali, associazioni professionali e sindacati, il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna e il Forum del Terzo Settore Emilia-Romagna sanciscono il reciproco impegno nell'attivare processi di advocacy politica e di innovazione dei percorsi formativi volti a promuovere la professionalizzazione iniziale e in servizio di educatori ed educatrici nel settore dei servizi socio-educativi e dei servizi educativi per l'infanzia.

² "Il lavoro socioeducativo in Emilia-Romagna: una riflessione congiunta tra Università e Terzo Settore sulla crisi delle professioni socio-educative": <https://edu.unibo.it/it/con-societa-e-impresa/collabora-con-noi>

A questo scopo, concordano azioni strategiche condivise che saranno intraprese adottando quale strumento attuativo per la progettazione e realizzazione di tali iniziative **la convenzione non onerosa stipulata congiuntamente da UNIBO-EDU e FTSER.**

1) Si condivide l'opportunità di uno scambio reciproco volto ad individuare nuovi bisogni formativi a partire dalle trasformazioni del lavoro socio-educativo, in particolare sul territorio dell'Emilia-Romagna, prevedendo:

- **riprogettazione dell'offerta formativa dei Corsi di Laurea triennali (CdL) e Magistrali (LM) ad oggi esistenti** per la formazione iniziale di educatrici/educatori e delle figure deputate al coordinamento nei servizi socio-educativi ed educativi per la prima infanzia – con particolare riferimento alle classi **L-19** (*Lauree professionalizzanti in Educatore Sociale e Culturale ed Educatore nei Servizi per l'Infanzia*) e **LM 50, 57, 85** (*Pedagogia, Progettazione e Gestione dell'Intervento Educativo nel Disagio Sociale, Scienze dell'Educazione Permanente e della Formazione Continua*) – prevedendo l'audizione sistematica delle parti sociali all'interno di **Comitati Consultivi** istituiti ad hoc
- **riprogettazione dei CdL/LM dopo l'emanazione delle nuove classi di laurea che nel caso dell'area socio-pedagogica saranno ulteriormente ridefiniti (2025/2026) a motivo della loro trasformazione in classi abilitanti alla professione di educatore professionale socio-pedagogico (L-19) e in pedagogista (LM 50, 57, 85)**
- **maggiore sinergia tra formazione accademica e sapere professionale** degli Enti del Terzo Settore che operano sul territorio, attraverso:
 - coinvolgimento dei referenti ETS nella co-conduzione di laboratori rivolti a studentesse e studenti dei corsi di laurea L-19 "*Educatore Sociale e Culturale*" (ESC) ed "*Educatore nei Servizi per l'Infanzia*" (ESI) quali "testimoni privilegiati" portatori di un sapere professionale maturato attraverso la riflessione sulle pratiche agite quotidianamente nella relazione educativa
 - impegno da parte dei docenti incardinati nei corsi di laurea L-19 (*Educatore Sociale e Culturale; Educatore nei Servizi per l'Infanzia*) a dare la loro disponibilità per lo svolgimento di corsi di formazione in servizio rivolti al personale che opera per gli ETS territoriali.

2) Si concordano azioni congiunte per la valorizzazione delle professionalità socio-educative sul piano culturale prevedendo iniziative ad hoc sia all'interno dei **percorsi universitari del CdL/LM del Dipartimento EDU-UNIBO, sia all'interno dei percorsi di **riqualificazione professionale degli operatori senza titolo in servizio presso gli ETS territoriali**. Rispetto alle iniziative congiunte da realizzarsi all'interno dei CdL/LM del Dipartimento EDU si prevedono le seguenti azioni:**

- **coinvolgimento degli ETS nei percorsi di orientamento scuola-università**, includendo anche la possibilità di attivare progetti di PTCO in collaborazione con le scuole secondarie di

secondo grado presenti sul territorio, con l'obiettivo di stimolare la conoscenza della professione di educatore socio-pedagogico e promuoverne l'attrattività

- **coinvolgimento degli ETS negli Open days e nella presentazione dei tirocini curriculari**, con l'obiettivo di fornire ai futuri studenti – e agli studenti già iscritti che si apprestano ad intraprendere l'esperienza di tirocinio – una conoscenza maggiormente approfondita del ruolo professionale esercitato da educatrici/educatori e da pedagogiste/i attraverso le testimonianze dirette di professioniste e professionisti che operano nei servizi socio-educativi e dei servizi educativi per la prima infanzia presenti sul territorio
- **utilizzo dei canali social istituzionali rivolti alle studentesse e agli studenti iscritti ai CdL/LM del Dipartimento UNIBO-EDU** per diffondere video-interviste e testimonianze di educatrici/educatori e di pedagogiste/i, con l'intento di favorire una maggiore conoscenza rispetto a come il loro ruolo professionale si declina all'interno delle diverse realtà istituzionali e contesti educativi in cui operano quotidianamente.

Rispetto alle modalità attraverso le quali supportare la riqualificazione del personale educativo che attualmente opera nei servizi socio-educativi senza titolo si prevede **l'avvio di azioni volte a promuovere l'iscrizione ai CdL in L-19 degli operatori in servizio senza titolo, dando una prospettiva di maggiore sicurezza nella fase di stabilizzazione del personale educativo all'interno degli ETS in cui sono impiegati** (dopo i primi 2 anni di attività lavorativa). In questa direzione, **UNIBO-EDU si impegna a:**

- dare maggiore visibilità e diffusione – sul piano della comunicazione istituzionale e sui social – al percorso flessibile “a tempo parziale” rivolto a studenti lavoratori:
<https://www.unibo.it/it/studiare/iscrizioni-tasse-e-altre-procedure/lauree-e-lauree-magistrali/prolungare-la-durata-degli-studi-percorso-a-tempo-parziale>
- garantire a studenti e studentesse lavoratori/trici la possibilità di svolgere l'esame all'inizio di ciascuna sessione di appello (anticipazione posto nella lista degli appelli d'esame e data di esame certa anche in presenza di un alto numero di iscritti);
- valorizzare le competenze acquisite dagli studenti lavoratori attraverso l'esperienza sul campo, prevedendo il riconoscimento (parziale e/o totale) delle attività di tirocinio e di laboratorio (attività tecnico-pratiche professionalizzanti) e il riconoscimento fino a 48 CFU di conoscenze teorico-metodologiche (come da D.M. 931/2024 recepito da Regolamento di Ateneo emanato in data 6/3/2024, cfr. sezione 8.4). A tale scopo, i Consigli dei CdL/LM del Dipartimento UNIBO-EDU si impegnano a:
 - individuare criteri condivisi per rendere trasparente il riconoscimento delle carriere pregresse

- riconoscere l'attività professionale compatibile con il profilo di educatore professionale socio-pedagogico o di educatore nei servizi all'infanzia come attività di tirocinio (in relazione ai criteri attualmente presenti).

Al contempo, **gli ETS si impegnano a:**

- **dare ampia diffusione** - tra gli educatori senza qualifica che operano nei loro servizi - **alla possibilità di iscriversi al percorso "flessibile" rivolto a studenti lavoratori**
- **garantire le 150 ore di permesso che consentono al personale senza titolo iscritto ai corsi universitari di seguire le attività a frequenza obbligatoria e sostenere gli esami.**

Sono attualmente al vaglio da parte di UNIBO EDU ulteriori iniziative volte ad incrementare l'attrattività del CdL in Educatore Sociale e Culturale per studenti lavoratori che operano senza titolo negli ETS territoriali:

- eventuale progettazione/sperimentazione di un'offerta formativa dedicata agli studenti lavoratori che preveda modalità blended di erogazione degli insegnamenti (previa autorizzazione da parte dell'Ateneo e sostegno finanziario da parte dell'Università e/o ETS per reclutamento di tutor didattici dedicati)
- verificare la fattibilità di sperimentazioni tirocinio-tesi su manifestazione di interesse da parte degli ETS.

3) Si concordano infine iniziative di advocacy politica condivise a partire dai dati raccolti attraverso rilevazioni condotte ad hoc. Tali rilevazioni saranno volte a:

- identificare quanto personale senza titolo sia attualmente impiegato come educatore nei servizi socio-educativi e nei servizi educativi per l'infanzia negli ETS presenti sul territorio Emiliano-Romagnolo
- rilevare quanto personale formato (con titolo) abbandona la professione a causa delle condizioni di lavoro (precarietà, salari inadeguati rispetto alle mansioni ricoperte, discontinuità rispetto alla relazione con utenza e datori di lavoro, stress lavoro-correlato).

A partire dagli esiti di tali rilevazioni, si prevedono:

- **azioni di advocacy sul piano nazionale** per la riapertura del corso intensivo come azione transitoria rivolta a lavoratori in servizio senza titolo da almeno 3 anni anche non consecutivi (cfr. L.205/2017)
- **azioni di advocacy sul piano regionale** per l'elaborazione di proposte di legge che riconoscano formalmente la figura dell'educatore scolastico di plesso, istituendola come

buona pratica volta a superare la frammentarietà e discontinuità degli interventi rivolti a bambini, ragazzi e famiglie in situazioni di fragilità³

- azioni di consultazione con le parti sociali per avvicinare il più possibile le condizioni contrattuali e lavorative dei lavoratori degli ETS a quelle dei lavoratori del settore pubblico (con l'intento di superare l'attuale frammentazione dei contratti che caratterizza il settore dei servizi educativi per l'infanzia, ma non solo).

Riconoscendo che, per rendere questa figura più attrattiva e sostenibile nel tempo, è necessario adottare un approccio integrato che coinvolga sia le istituzioni pubbliche – nel ruolo normativo/regolamentativo e di committenza – sia gli enti gestori, sono previste azioni di advocacy congiunta su molteplici versanti:

- trattamento economico e valorizzazione delle competenze: valorizzare economicamente le competenze acquisite significa dare dignità a una professione che svolge un ruolo cruciale per la coesione sociale e il benessere delle comunità. Per raggiungere questi traguardi, è necessario creare le condizioni, in primis economiche, e definire quante risorse sono necessarie per questi servizi: gestori, ANCI, Regione e Sindacati dovranno condividere un costo standard di riferimento e condividere modalità di affidamento dei servizi. Una strada da perseguire potrebbe essere quella di un percorso strutturato verso l'accreditamento dei servizi educativi. Questo percorso dovrebbe prevedere un sistema che tenga conto della qualità intrinseca dei servizi offerti, con un focus sulla professionalità degli educatori, e prevedere condizioni retributive gradualmente equiparabili a quelle degli educatori che operano nella Pubblica Amministrazione, riconoscendo così il valore paritario della loro professionalità.
- stabilità occupazionale e continuità nei servizi: dal momento che molti educatori lavorano con contratti a termine o in condizioni di instabilità - legate alla natura spesso frammentata dei finanziamenti pubblici e delle caratteristiche dei capitolati di gara - occorre promuovere forme di stabilizzazione, sostenendo politiche che garantiscano continuità lavorativa e incentivino i progetti pluriennali di gestione dei servizi da parte delle cooperative sociali.
- investimento nella formazione continua: la complessità crescente dei contesti educativi impone un aggiornamento costante delle competenze, pertanto si rende necessario promuovere e finanziare percorsi formativi qualificati capaci di valorizzare l'expertise degli operatori e di migliorare la qualità complessiva dei servizi offerti.
- salvaguardia del benessere psico-fisico degli educatori: la professione educativa è spesso caratterizzata da un forte carico emotivo e da condizioni lavorative stressanti, legate a turni

³ Guglielmi, D., Sarchielli, G., Zambelli, A. (2021) *Il nuovo ruolo dell'educatore di plesso. Ricerca sul campo e indicazioni operative*. Homeless Books: [www.homelessbook.it/catalogo/il-nuovo-ruolo-dell-educatore-di-plesso-\(ebook\)/3598?path=catalogo](http://www.homelessbook.it/catalogo/il-nuovo-ruolo-dell-educatore-di-plesso-(ebook)/3598?path=catalogo)

pesanti, reperibilità e gestione di situazioni complesse, risultano pertanto necessari interventi strutturali volti a tutelare il benessere psicologico degli operatori (sportelli di ascolto, supervisione professionale psico-pedagogica, strumenti di conciliazione vita-lavoro e una gestione più equa dei carichi di lavoro).

- **maggior riconoscimento sociale e culturale:** in questo panorama, la promozione di una cultura che riconosca il valore pubblico del lavoro educativo - rendendolo visibile e riconoscibile alla cittadinanza – non può essere sottostimato. A tale scopo, sarà vagliata la possibilità di intraprendere iniziative congiunte volte a sensibilizzare l'opinione pubblica, così come la possibilità di intraprendere iniziative istituzionali volte a rafforzare l'identità professionale di educatrici ed educatori, stimolando l'interesse verso questo ambito di studio e di impiego lavorativo.

Il miglioramento delle condizioni lavorative di educatrici ed educatori non è solo una questione sindacale o contrattuale, ma una sfida culturale e politica più ampia, che riguarda la qualità del welfare, l'inclusione sociale e il futuro delle nuove generazioni. Investire nel lavoro socio-educativo significa investire nel tessuto sociale del Paese.

